

Giovedì 23 gennaio 1997

**LE NOVITÀ
IN CASERMA**

ROMA. Sarà istituito in Italia, accanto a quello militare, il Servizio civile nazionale. Il disegno di legge è stato ieri approvato dal Consiglio dei ministri. Si realizza così un altro dei punti programmatici dell'Ulivo. «Questo disegno di legge - ha dichiarato Romano Prodi - rivoluziona il servizio che i giovani svolgono nei confronti dello Stato».

La data d'avvio è stata indicata dal ministro della Difesa, Beniamino Andreatta, nel 1998.

Arrivano le donne

Il servizio civile è aperto, su base volontaria alle donne di età compresa tra i 18 e i 26 anni (l'apertura riguarda anche la carriera militare e, quindi, anche i carabinieri e la Guardia di finanza) e, in prospettiva, ai cittadini stranieri, maschi e femmine, comunitari ed extracomunitari. «La partecipazione femminile alla carriera militare - ha commentato Anna Finocchiaro, ministro per le Pari opportunità - può sviluppare un grande potenziale innovativo nelle stesse Forze armate». Finocchiaro ricorda, inoltre, che il lavoro svolto d'intesa con il ministro della Difesa, ha permesso di chiarire che i compiti delle donne non saranno marginali.

Servizio militare e servizio civile avranno la stessa durata, dieci mesi. Il servizio civile sarà gestito da un'agenzia nazionale e dovrà essere preceduto da una fase di addestramento allo specifico settore di impegno della durata non superiore ai tre mesi. Potrà essere svolto anche nell'ambito della Comunità europea su base di reciprocità nonché a favore delle comunità italiane all'estero.

La decisione nasce dall'idea di garantire a tutti i cittadini, uomini e donne, la possibilità di scegliere, sulla base delle proprie convinzioni personali, fra due diversi modi di adempiere ai propri obblighi istituzionali. Un personale «diritto di opzione» esercitato dal giovane che potrà indicare se desidera prestare il servizio militare o civile. Sono previsti pure meccanismi di travaso da un servizio all'altro in caso di ripensamento. Al servizio civile saranno ammessi a titolo volontario i giovani in esubero per il contingente militare e quelli fisicamente non idonei al servizio militare ma che comunque non presentino infermità tali da farli escludere dal servizio civile.

Molto vasti e diversificati i compiti per quanti sceglieranno il servizio civile. Tutela dell'ambiente, del paesaggio e del patrimonio storico, interventi nel campo della salute, storico-artistico, della protezione civile e della solidarietà.

Nel presentare il provvedimento, Prodi ha affermato che si è trattato, da parte del governo, di una scelta «molto seria», «una via intermedia - ha aggiunto - fra i Paesi che hanno abolito la leva e quelli che mantengono il servizio militare obbligatorio per tutti». Il Presidente del consiglio ha insistito sul fatto che il servizio non sarà un «rifugio per quanti non vogliono fare il servizio militare». «Non possiamo presentare - ha proseguito - un servizio civile a standard

SERVIZIO CIVILE NAZIONALE**Che cos'è?**

Un servizio alternativo al servizio militare.

Chi vi accede?

I giovani di leva che optano per questo servizio invece che per quello militare; i volontari; le donne volontarie dai 18 ai 26 anni; gli esuberanti; in futuro, cittadini comunitari ed extracomunitari. Possibilità di travaso tra un servizio e l'altro.

Quando entra in funzione?

Il 1° gennaio 1998

Quanto dura il servizio?

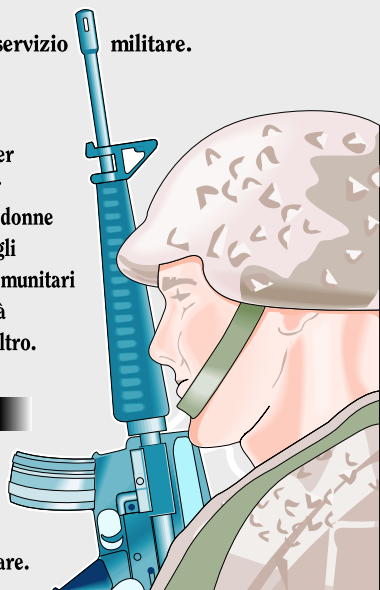
10 mesi come il servizio militare.

Quali i compiti?

Tutela del paesaggio e del patrimonio storico, sviluppo della cultura, educazione alla pace e alla soluzione delle controversie internazionali, tutela della salute, sostegno all'integrazione sociale delle persone in difficoltà, tutela della salute, vigilanza musei e altri beni culturali. Eventi straordinari come il Giubileo e le Olimpiadi.

Chi lo gestisce?

Un'agenzia nazionale alle dipendenze della Presidenza del Consiglio con un presidente e un consiglio d'amministrazione di sette membri. Durata in carica, cinque anni.



Donne in esercitazione con i lancieri di Montebello

Casasoli-Scattolon

DALLA PRIMA PAGINA**Una rivoluzione**

incidere molto nel tracciare il futuro dell'intera comunità nazionale. A questo mondo silenzioso del volontariato e a un'istituzione aperta alle trasformazioni come si è dimostrato ancora una volta il nostro esercito, dunque, si chiede un salto di qualità.

L'orizzonte della riforma è, nel pieno rispetto del dettato costituzionale, la libertà della persona. I ragazzi usufruiranno di un vero diritto di opzione tra il servizio militare e il servizio civile. Questa loro scelta sarà il perno di un progetto che contiene numerose novità. Ricapitoliamole. Il servizio civile affiancherà il servizio militare con pari dignità e rilievo sociale. Le convinzioni del singolo, che vadano in un senso o nell'altro, avranno dalle istituzioni il medesimo grado di ascolto. Nelle due opzioni, servizio civile o carriera militare, irrompe poi il grande cambiamento della presenza su base volontaria delle ragazze. Ancora, chi sceglierà il campo civile potrà chiedere di impegnarsi nel settore preferito, per i suoi gusti o le sue conoscenze. Per tutti, in una caserma o in un museo, la durata del servizio sarà di dieci mesi. Si potrà assolvere al proprio compito anche da un paese dell'Unione europea. Infine, in prospettiva si apriranno le porte ai cittadini stranieri, uomini e donne, anche extracomunitari.

La riforma della leva è quindi, come si vede, una riforma seria, complessa, matura. Non una mezza riforma, non un salto nel buio. Corrisponde ai nuovi scenari della difesa, è in sintonia con le aspirazioni di fondo dei nostri giovani. Io credo che sia un ulteriore tassello, un tassello molto prezioso, dell'azione di governo. Una prova - come il complesso di riforme nella scuola, l'opera di tutela e valorizzazione del patrimonio artistico e della cultura, la semplificazione della vita amministrativa e del fisco - del fatto che la «seconda fase» del governo dell'Ulivo, quella che accompagna l'innovazione al rigore, è già cominciata e dà i suoi frutti. Una fase che potrà essere molto efficace proprio perché si regge sul lavoro compiuto in questi mesi. Un lavoro che ci ha condotto, in un tempo breve, a dare nuove certezze ai cittadini e agli operatori economici: bassa inflazione, bassi tassi d'interesse, una moneta più forte. Sono le premesse - ogni osservatore sereno dovrebbe riconoscerlo - che garantiscono una ripresa più rapida dello sviluppo e dell'occupazione. La proposta del governo sulla leva è parte essenziale di questa fase di forte innovazione. C'è materia per un attento esame parlamentare, per un sereno confronto tra le istituzioni interessate, l'associazionismo, gli educatori.

Per una volta non resteranno certamente sulla carta le buone intenzioni. Vogliamo provare a immaginare insieme quale Italia sarà l'Italia in cui decine di migliaia di giovani entrano in un ufficio statale o comunale, danno una mano nelle strutture del volontariato, lavorano con le organizzazioni non governative nei paesi sottosviluppati, fanno un'esperienza negli organismi internazionali, vanno a tutelare il paesaggio e i monumenti, assistono gli anziani soli e gli ammalati? Penso sarà un paese migliore, un paese più «vicino», che ha più cura di se stesso. La Costituzione recita in un noto comma: «La Repubblica rimuove gli ostacoli di ordine economico e sociale che limitano di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini». L'esercito dei giovani italiani, con le stellette o senza, scenderà in campo per questo antico e attualissimo traguardo. [Walter Veltroni]

Leva, la rivoluzione è donna

Servizio civile per chi non vuol fare il soldato

Nasce il Servizio civile nazionale. Lo ha deciso ieri, con l'approvazione di un disegno di legge del ministro della Difesa, il Consiglio dei ministri. Il giovane potrà scegliere tra servizio militare e civile. Dureranno entrambi dieci mesi. Ammesse, nei due servizi (compresi carabinieri e finanzieri), come volontarie, anche le donne tra i 18 e i 26 anni. Numerosi i compiti del nuovo servizio che partirà dal 1998. Si prevede un corpo di 120mila giovani.

L'INTERVISTA Parla il sottosegretario

Brutti: il paese ora ha più risorse

ROMA. Senatore Massimo Bruti, sottosegretario alla Difesa, una rivoluzione investirà il nostro esercito?

Si le di innovazione peseranno moltissimo. Il disegno di legge è fondato su un principio che è quello della libera scelta da parte dei giovani tra servizio militare e servizio civile. In questo modo il Paese potrà contare su una risorsa nuova, dai cento ai centoventimila giovani ogni anno impegnati in attività di aiuto a coloro che vivono in condizioni di disagio, oppure nella salvaguardia del patrimonio ambientale e culturale. Questo servizio civile è aperto anche alle donne, che contemporaneamente avranno diritto ad essere ammesse su base volontaria nelle forze armate.

Ci saranno resistenze da parte delle alte sfere dell'Esercito, dei Carabinieri e della Finanza?

Francamente devo dire di non aver colto resistenze o opposizioni al pro-

getto. Come non ho percepito una resistenza sul principio della scelta tra servizio civile e servizio militare, purché, naturalmente, sia garantito un contingente militare corrispondente alla pianificazione delle forze necessarie.

Come si fa a dare questa garanzia nel momento in cui si concede libertà di scelta tra i due servizi?

Si può fare, perché noi oggi abbiamo un altissimo numero di esuberanti, ragazzi che vengono dichiarati idonei al momento della visita di leva e che poi non svolgono il servizio militare, 60mila nel '95. Quando il disegno di legge del governo sarà operativo noi avremo un certo numero di ragazzi che sceglieranno di fare il servizio militare e lo faranno sul serio. Saranno meno che in passato perché noi stiamo potenziando il reclutamento su base volontaria.

Il Servizio Civile sarà obbligatorio per i giovani in esubero?

No, il disegno di legge non prevede

alcuna forma di obbligatorietà.

Come si concilia l'organizzazione del servizio civile con l'obiezione di coscienza?

Nel disegno di legge non ci sono le norme relative all'obiezione di coscienza che formano oggetto di un provvedimento distinto che stiamo discutendo adesso e che spero venga approvato entro domani (oggi per chi legge, ndr). La legge sull'obiezione regola un diritto soggettivo: il diritto dei giovani che rifiutano l'uso delle armi a non fare il servizio militare. La legge sul servizio civile è una legge che organizza un sistema più complesso fatto dalle associazioni del volontariato e dagli enti pubblici che impiegano giovani che svolgono il servizio civile.

Da chi dipenderà la struttura nazionale per il servizio civile?

Dalla Presidenza del Consiglio.

Il servizio civile sarà più lungo del servizio militare?

No, non c'è una norma generale che preveda che il servizio civile sia più lungo, c'è una norma che stabilisce che in relazione a determinati settori di attività, un regolamento che dovrà essere adottato, potrà prevedere un periodo di formazione aggiuntivo. La regola è che il servizio civile duri quanto quello di leva, poi ci possono essere tre mesi in più per determinati settori, questo è comunque un punto da discutere in Parlamento.

Dopo la caduta dell'ultima barriera il mondo delle donne non si divide: «Giusto poter scegliere di fare il militare»

Le femministe: «Ma non è una conquista»

ROMA. Donne in divisa con stellette e gradi. E, i vari simboli che contraddistinguono i differenti corpi, la fiamma dei carabinieri l'aquila dell'Aviazione le accorette delle Marine, spunteranno anche dai copricapo delle donne in carriera militare. È la caduta dell'ultimo tabù o una resa a valori e a modi di vita maschili? L'altra metà del cielo non si divide e non insorge come avrebbe fatto negli Settanta. Ma nemmeno esalta, come una grande conquista, l'apertura alle donne su base volontaria del Servizio civile nazionale e delle carriere militari, prevista dal disegno di legge approvato dal consiglio dei ministri.

«Penso che le donne debbano scegliere, anche se io personalmente non ho mai pensato di fare il servizio militare», dice Silvana Amati, presidente della Conferenza dei consigli regionali. «L'accento cade sulla libertà delle singole. Troppe volte alle donne sono state impeditte scelte, verso cui la loro personalità e cultura le avrebbero portate. Se

LUCIANA DI MAURO

alcune ambiscono a partecipare alla carriera militare, non devono esservi preclusioni. È un'opportunità, ma di chiamarla conquista non me la sento. Sono figlia di un ufficiale di carriera e non lo consiglierò nemmeno agli uomini».

Premette di essere «antimilitarista ma non pacifista», la scrittrice Maria Rosa Cutrufelli. «Detto questo, trovo naturale che, se ci sono donne che desiderino fare questo mestiere, lo possano fare. Ma nulla di più del raggiungimento di una «normalità». «Naturalmente - aggiunge - non è qualcosa per cui mi sarei battuta». La curiosità, una volta approvata la legge, sarà di vedere quante donne vorranno intraprendere la carriera militare e quante volontarie parteciperanno al servizio civile. Su queste ultime: «Penso che le donne facciano già tanto volontariato - dice Cutrufelli - tutto il lavoro di cura ricade su di loro, mi meraviglierei se fossero in tante».

Bia Sarasini

direttrice di *Noidone*, sposta la riflessione sul dopo la caduta dell'ultima barriera giuridica alle professioni femminili. «Sarà necessario capire cosa vuol dire per le donne fare il militare e vedere quante di loro sono interessate alla carriera e quante al servizio civile e che cose le motiva e ancora se la scelta sarà fatta in base a una valutazione di ordine economico o dietro una spinta ideale». Quanto al possibile aumento delle molestie sessuali, come confermano le esperienze in altri paesi, Sarasini aggiunge: «L'esperienza americana lo confermerebbe. Penso sia inevitabile. La presenza femminile crea sempre un problema, perché appunto le donne con sé portano la loro differenza, il loro corpo, ma anche sicuramente una maggiore civiltà».

Elena Cordone, capogruppo della Sinistra democratica alla commissione Lavoro della Camera, in-



A. Mussolini e R. M. Cutrufelli



siste sulla necessità che «l'apertura sia senza limiti e restrizioni fino ai più alti livelli di carriera». Ma aggiunge: «Nel momento in cui si prende questa decisione, bisognerà anche preoccuparsi dei problemi dell'accoglienza e a trasformare le caserme. Non vorrei che, come nelle Ferrovie, ci si accogesse solo dopo che dormitori e spoglia-

pregiudizio. Se una donna vuole combattere lo deve poter fare alla stregua dell'uomo». Secondo la deputata di An, «è vero che una donna è una futura madre» ma consapevole dei rischi e dunque anche questa remora «morale» andrebbe superata, «per evitare di venire relegate ai «fornelli» anche durante la leva».

Accoglie la novità con sarcasmo l'antropologa Ida Magli: «Visto che le donne potranno scegliere di fare il soldato solo volontariamente, adesso dovrebbero essere gli uomini a lamentare la discriminazione». Per Magli, l'apertura dell'esercito rappresenta «una sorta di pietra tombale sul femminismo in Italia». Tra i suoi obiettivi, aggiunge, «c'era quello di rivoluzionare i costumi sociali anche dei maschi, non quello di portare le donne ad adeguarsi agli stili di vita maschili». Trova «drammatico» che le donne entrino in caserma, quando molti uomini ne vorrebbero uscire. Ma forse è proprio questo il motivo.

